

## SAN PIETRO

Nel 1933 don Pietro Solero, personaggio noto in Canavese quale cappellano militare, fotografo di montagna ed alpinista, in una monografia sulla storia di Tonengo, cita la località di san Pietro, zona posta al limitare dei comuni di Mazzè e Rondissone, all'epoca oggetto di lavori finanziati dal Consorzio Irriguo di Chivasso.

Le opere in progetto consistevano nello scavo di un canale che, prelevate le acque dalla Dora Baltea, le conduceva ad una centralina di pompaggio avente il compito di innalzarle sino alla pianura sovrastante, dove sarebbero state utilizzate per l'irrigazione dei campi.

Durante questi lavori il Solero, allora ragazzo, rovistando tra gli scavi rinvenne vari oggetti d'origine romana, quali embrici, mattoni, piccole lucerne e forse anche delle monete. Qualche anno dopo, nel redigere la monografia su Tonengo, il ragazzo divenuto prete ebbe a ripensare alle leggende recitanti dell'esistenza in antico in quella zona di una chiesa e di un paesetto, abbandonato secoli prima per non si sa bene quale motivo, e ne dedusse che i reperti da lui rinvenuti erano la testimonianza che la leggenda aveva un fondo di verità.

Molti anni dopo, a seguito della segnalazione di alcuni contadini, si ebbe la conferma delle deduzioni di don Solero, perché si rinvennero delle tombe ad incinerazione d'epoca romana, contenenti reperti ora visibili nella bacheca posta nella sala consiliare del Comune di Mazzè.

Il sacerdote non si limitò ad ipotizzare l'esistenza a san Pietro di una chiesa e di un abitato, ma, proseguendo nelle sue ricerche, ipotizzò che il paesetto fosse stato il luogo in cui vivevano gli addetti ai lavaggi d'oro poco distanti e che queste persone, avessero dato luogo a Casale e forse anche a Tonengo.

Dopo questo lungo preambolo, alla luce di quanto scoperto dopo le ricerche intraprese da don Solero, credo sia possibile trarre alcune conclusioni:

- a) A san Pietro esisteva effettivamente un insediamento antico d'origine romana, forse databile al I secolo d.:C., e successivamente venne costruita una cappella intitolata al principe degli Apostoli. Vista la vicinanza, è anche possibile che la pieve che gli storici attribuiscono a Rondissone, in realtà fosse quella di san Pietro.
- b) Non pare probabile che san Pietro fosse il luogo in cui vivevano gli addetti ai lavaggi auriferi di Bose, tutte le aurifodine italiche furono abbandonate nel corso del I secolo a.C. per ordine del Senato di Roma, mentre i reperti ritrovati paiono essere databili almeno due secoli dopo. E' più probabile che San Pietro derivi da una villa rustica di proprietà di qualche romano installatosi in quella zona.
- c) Molto probabilmente gli abitanti di san Pietro abbandonarono il paese nel corso del X secolo d.C. a causa delle scorrerie degli Ungari, riparando nella fortezza di Mazzè da poco edificata dagli abitanti del circondario.
- d) Non si crede possibile che Casale e Tonengo siano derivazioni di san . Pietro, il tempo intercorso tra la distruzione del paese antico e la nascita dei due abitati moderni è troppo lungo. Tonengo è nato al principio del XVII secolo, fondato da profughi monferrini provenienti da Monteu da Po e zone limitrofe, e Casale, anche se certamente più antico di Tonengo, non pare possa accampare tali origini, è più probabile che i suoi abitanti provengano da san Lorenzo, località abbandonata nel corso del XIV secolo.

Sarebbe opportuno che in questa zona fossero eseguite delle ricerche approfondite, specialmente per quanto concerne la " Bosa di Bertoldo ", sino ad allora non credo sia possibile trarre altre considerazioni.

**Barengo Livio.**